

Fondazione Cini

Mauri: «I libri e i librai non scompariranno»

Achille Mauri, patron del Gruppo Messaggerie, ne è sicuro: «Niente farà scomparire il libro e i librai». In un paese dove si legge pochissimo, stampare e distribuire libri, «è come fare mutande dove tutti girano nudi». Lo incontriamo a Venezia in una delle sale di lettura della Fondazione Cini. Qui è in pieno svolgimento la prestigiosa Scuola per librai. «Nonostante la mia età, sono un appassionato di digitale e ci lavoro da anni - dice - E' una realtà che ha già cambiato il nostro mondo. Le case editrici sono ormai piccole, se penso ad un tempo. Ma quando sento un editor che parla di un libro, rimango incantato. Lui si confronta con gli autori, ci entra dentro, fa progetti, magari di cinema e a volte si sbaglia. Ma quell'elemento umano nessun progetto virtuale riuscirà a cancellarlo».

Iniziativa unica in Italia, la Scuola per librai si tiene fin dal 1983. Fino ad oggi, sono passati più di 2560 allievi e 1276 librerie. Evento clou, aperto al pubblico, sarà giovedì 26 gennaio, alle 18, con lo scrittore Joshua Foer e la sua «arte di ricordare». Editori e librai devono



Scuola per librai
Achille Mauri,
patron del
Gruppo
Messaggerie

cambiare radicalmente punto di vista e profilo, insiste Mauri. Lui li vede tra web e il caseggiato, come presidi nel territorio. Mauri ricorda il Libraccio, i venditori di libri usati, per l'inizio di anno scolastico: «Quand'ero giovane, mio padre mi faceva chiamare i vigili per cacciarli: ci rubavano i clienti. Oggi siamo soci. Quei libri di seconda mano ci portano i giovani dentro la libreria». E aggiunge un'immagine: «Da alcuni anni, in una piccola Bibliothèque du désert, gruppi di studiosi aspettano l'arrivo delle carovane tuareg, che portano libri cuciti a mano e avvolti nei tappeti. Sono gli stessi cammellieri che partecipano alla traduzione e alla comprensione dei testi, alla loro diffusione, anche di poche copie».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

